

Don Marco SETTEMBRINI
(Bologna)

LA TRAFITTURA DI GV 19, 34 IN SANT'AGOSTINO

Leggendo il Vangelo di Giovanni, più volte sono rimasto colpito dalla concisione con cui viene descritta la ferita procurata sul fianco di Gesù morto in croce e dal dettaglio riportato fedelmente dall'evangelista: „e subito ne uscì sangue ed acqua”. Sentendo poi parlare e leggendo qualcosa della spiritualità del Sacro Cuore, ho pensato che sarebbe stato interessante studiare il commento a tale versetto di uno dei Padri che più ha fatto scuola in Occidente con i suoi insegnamenti e i suoi commenti biblici.

Lavorando sugli indici scritturistici delle varie opere di Agostino e con l'indicazione di qualche articolo¹ ho cercato i luoghi nei quali il Dottore si riferisce esplicitamente o implicitamente a Gv 19, 34. Da un esame comparativo ho ritenuto centrale il secondo capitolo del trattato 120 del *Commento al Vangelo di San Giovanni*. A partire da questo, seguendo tre linee di commento, ho guardato quali altri testi gettassero una luce nuova o perlomeno dessero una visione complementare a quanto leggiamo in questo trattato. Il presente lavoro vuole essere pertanto uno studio sui testi del Vescovo di Ippona nei quali, pur non affrontando analisi filologiche, si è cercata quale fosse il fondamento biblico-teologico del tema in esame.

Tale impostazione teologica è entrata nel Magistero con Leone XIII. Questi, nell'Enciclica *Divinum illud* (1897), ricordava come „la Chiesa, che, già concepita, era nata dallo stesso costato del secondo Adamo dormiente in Croce, si presentò per la prima volta agli uomini in maniera luminosa quel giorno solennissimo della Pentecoste”². Tale espressione venne ripresa esplicitamente nell'Enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII, ove si aggiunge che „(come) attesta una seria ininterrotta di Padri, la Chiesa nacque sulla Croce

¹ S. Tromp, *De nativitate Ecclesiae e corde Jesu in Cruce*, „Gregorianum” 13 (1932) 482-527, in particolare pp. 502-527; V. Grossi, *Il tema del sangue sparso nel commento di S. Agostino al Vangelo di Giovanni*, in: *Sangue e antropologia biblica nella Patristica*, I, Roma 1982, ed. Pia Unione Preziosissimo Sangue, 481-493; R. Fabris, *Giovanni*, Roma 1992, ed. Borla, 998-1000; Knabenbauer, *Commentarius in Evangelium secundum Ioannem*, Paris 1925, 564-566.

² AAS 29 (1987) 249.

dal fianco del Salvatore a guisa di una nuova Eva, madre di tutti i viventi”³. Questa interpretazione sarà recepita dal Vaticano II proprio attraverso la citazione di Agostino.

I. ANALISI DEL COMMENTO A GV 19, 34

Riportiamo qui il secondo paragrafo del trattato 120 del *Commento al Vangelo di San Giovanni*:

„«Venerunt ergo milites, et primi quidem fregerunt crura, et alterius qui crucifixus est cum eo. Ad Iesum autem cum venissent, ut viderent eum iam mortuum, non fregerunt eius crura; sed unus militum lancea latus eius aperuit, et continuo exivit sanguis et aqua». Vigilanti verbo evangelista usus est, ut non diceret: Latus eius percussit, aut vulneravit, aut quid aliud; sed *aperuit*; ut illic quodammodo vitae ostium panderetur, unde sacramenta Ecclesiae manaverunt, sine quibus ad vitam quae vera vita est, non intratur. Ille sanguis in remissionem fusus est peccatorum; aqua illa salutare temperat poculum; haec et lavacrum praestat, et potum. Hoc praenuntiabat quod Noe in latere arcae ostium facere iussus est, qua intrarent animalia quae non erant in diluvio peritura, quibus praefigurabatur Ecclesia. Propter hoc prima mulier facta est de latere viri dormientis, et appellata est vita materque vivorum. Magnum quippe significavit bonum, ante magnum praevagationis malum. Hic secundus Adam inclinato capite in cruce dormivit, ut inde formaretur ei coniux, quod de latere dormientis effluxit. O mors unde mortui reviviscunt! Quid isto sanguine mundius? Quid vulnere isto salubrius?»⁴.

Dopo una breve introduzione a quanto si sta per spiegare (ciò che accadde dopo che Gesù ebbe reso, „quando volle”, lo spirito) Agostino passa poi ad un’esegesi di tipo allegorico: il verbo „*aperuit*” è appropriato per indicare la porta della vita donde vennero i sacramenti, indispensabili per la vita vera. Il sangue „è stato versato per la remissione dei peccati”, l’acqua – „bevanda e lavacro” – tempera il calice della salvezza. L’evento della trafittura era stato preannunciato dalla porta aperta da Noè (per ordine ricevuto) sul fianco dell’arca (la Chiesa era prefigurata dagli esseri viventi che dovevano sopravvivere) e dalla prima donna, formata dal fianco di Adamo quando questi dormiva (Eva, „vita e madre dei viventi”). Cristo è il secondo Adamo, si addormentò sulla croce perché con il sangue a l’acqua fosse formata la Chiesa sua sposa.

Gli accostamenti Gesù-Adamo e Chiesa-Eva introducono un linguaggio tipicamente sponsale e materno: il secondo Adamo si addormenta sulla croce perché nasca la sua sposa, la Chiesa, e la Chiesa è chiamata „vita e madre dei

³ AAS 35 (1943) 205.

⁴ In *Joannem tractatus* 120, 2, in: *Opere di Sant’Agostino*, NBA 24: *Commento al Vangelo e alla Prima Epistola di San Giovanni*, Roma 1968, ed. Città Nuova, 1562-1564.

viventi” (Gen 3, 20). Il sangue e l’acqua sgorgati dal fianco di Cristo formano la Chiesa e rimangono in essa nei sacramenti, unica via data per accedere alla „vera vita” (e, per questo, il fianco squarciato è detto „porta della vita”). Il sangue rende possibile la remissione dei peccati, l’effusione dell’acqua è il dono della grazia del battesimo („lavacrum”), l’acqua tempera poi il vino offerto nel banchetto eucaristico perché diventi il Sangue di Cristo. La Chiesa era inoltre prefigurata non solo dagli animali che entrarono nell’arca, ma anche dall’apertura sull’arca e dall’arca stessa. Agostino termina affermando che la morte di Cristo è sorgente di vita. Infatti il sangue monda, la ferita è salutare.

Attraverso varie citazioni esplicite della Genesi (6, 16 – ordine di Dio di porre una porta nell’arca; 2, 22 – Dio plasma la donna; 3, 20 – „l’uomo chiamò la moglie Eva”) ed altri riferimenti biblici impliciti⁵ Agostino sviluppa in questo testo tre temi centrali: Cristo Sposo, la Chiesa sposa e madre, i sacramenti.

1. I sacramenti. Il costato di Cristo è „aperto” dalla lancia: è una porta che si spalanca. Questa porta richiama quella fabbricata da Noè, quella „che ebbe ordine di aprire nel fianco dell’arca perché entrassero gli esseri viventi che dovevano scampare al diluvio”⁶. La passione del Figlio ci dona „i sacramenti della Chiesa” che, soli, portano alla „Vita vera”. Sul suo fianco si è aperta la porta e ne sono scaturiti i sacramenti⁷. L’apertura sull’arca è vista come figura di quell’apertura per la quale i cristiani entrano in Cristo, e quindi nella Chiesa, mediante i sacramenti⁸.

⁵ Vengono implicitamente citati: Gv 10, 7. 9 („Io sono la porta”); 14, 6 (“Io sono la via, la verità e la vita”; cf. 11, 25; 6, 53); Mt 26, 28 (“questo è il mio sangue... in remissione dei peccati”); 1Cor 10, 16 („il calice della benedizione”); Gv 19, 30 („chinato il capo spirò”).

⁶ Si può scorgere pure il tema dell’umiltà del Figlio che obbedisce come aveva fatto Noè. Cf. *Sermo* 218,12: Gesù rende lo Spirito col capo reclinato per umiltà. L’umiltà è poi la categoria nella quale viene sviluppata la purificazione che deriva dal sangue versato. Scrive nel *Tractatus* 55, 7, NBA 24, 1077-1079: „Tutta la sua passione è la nostra purificazione... Tanto importante è per l’uomo l’umiltà, che la divina maestà ha voluto raccomandarla anche con il suo esempio (=la lavanda dei piedi). L’uomo superbo si sarebbe perduto per sempre, se Dio non fosse venuto a cercarlo umiliandosi... L’uomo si era perduto per avere seguito la superbia del tentatore; segua dunque, ora che è stato ritrovato, l’umiltà del Redentore”. Nel *Tractatus* 119, 4, NBA 24, 1559: „Noi veniamo purificati dall’umiltà di Cristo: se Egli non si fosse umiliato facendosi obbediente fino alla morte di croce, il suo sangue non sarebbe stato versato per la remissione dei peccati, cioè per la nostra purificazione”. Si vede infine l’umiltà nell’atto con cui, morendo, Cristo rese lo Spirito col capo reclinato, cf. *Sermo* 218, 12.

⁷ *Sermo* 311, 3, NBA 33, 639: „L’ingresso è accessibile: Cristo è la porta. Anche per te si aprì la porta quando il suo fianco fu aperto dalla lancia... Usci sangue ed acqua. Nell’acqua è la tua purificazione, nel sangue la tua redenzione”.

⁸ Cf. *De civitate Dei* 15, 26, NBA 5/2, 449: „L’apertura da un lato è la ferita con cui fu trafitto il costato del Crocifisso. Per essa entrano quelli che vengono a Lui perché da lì sgorgano i sacramenti con cui sono iniziati i credenti... Anche le altre indicazioni sulla costruzione dell’arca sono simboli di realtà riguardanti la Chiesa”.

Da questa apertura uscirono quindi sangue e acqua: „Quel sangue è stato versato per la remissione dei peccati; quell'acqua tempera il calice della salvezza ed è insieme bevanda e lavacro”⁹. Il sangue e l'acqua preparano il banchetto eucaristico e la strada che ad esso conduce (il battesimo): i peccati vengono rimessi e si attinge al costato del Redentore¹⁰. I peccati sono cancellati dal sangue misto acqua come gli Egiziani furono travolti dal Mar Rosso¹¹. La Chiesa è mondata dai suoi peccati attraverso il sangue di Cristo, „il cui sacramento conoscono i battezzati”¹².

„Che cosa uscì dal costato se non il sacramento che ricevono i fedeli? Spirito, sangue ed acqua. Lo Spirito che emise, il sangue e l'acqua che uscirono dal costato. Dal sangue e dall'acqua è significata ed è nata la Chiesa”¹³. Che il battesimo sgorgi dalla croce è affermato nel *De anima*¹⁴ dove, seguendo la linea dei maestri africani Tertulliano e Cipriano, dopo aver detto che „nessuno diventa membro del Cristo se non per mezzo o del battesimo nel Cristo o della morte per il Cristo” (fondava il battesimo dell'acqua su Gv 3,5: „... se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio”, e quello del sangue su Mt 10,39: „chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà”), si presenta la salvezza del ladrone pentito come concessa in merito del suo battesimo di sangue¹⁵ e, ancora più, in grazia dell'aspersione dell'acqua sgorgata dal costato del Cristo¹⁶. Che il

⁹ *In Joannem tractatus* 120, 2, NBA 24, 1563.

¹⁰ Cf. Ambrosius, *In Lucam* X 48, SAEMO 12, 431: „O acqua,... tu dai inizio ai primi misteri, tu dai compimento a quelli ormai giunti a perfezione... Tu, toccata dalla mano del profeta, sei sgorgata dalla roccia per abbeverare il cuore dei popoli assetati; e quando erompesti dal fianco del Salvatore, ti videro i sicari e credettero; e per questo sei una tra i tre testimoni della nostra rigenerazione... l'acqua per il lavacro, il sangue per il riscatto, lo Spirito per la risurrezione”.

¹¹ *Sermo* 213, 9, NBA 32/1, 213: „Se nella Chiesa non ci fosse questa (=la remissione dei peccati), non ci sarebbe nessuna speranza... Sarete lavati nel battesimo salutare... I vostri peccati saranno come gli Egiziani che inseguivano gli Israeliti: li tormentavano ma solo fino al Mar Rosso... fino all'acqua consacrata dalla croce e dal sangue di Cristo... Il fianco di Cristo fu aperto da una lancia e ne sgorgò il nostro proce”. Molti altri testi affermano che i sacramenti uscirono dal fianco di Cristo (vedi ad esempio: *In Joannem tractatus* 9, 10 e 15, 8; *Contra Faustum* 12, 8; *Enarrationes in Ps* 40, 10; 56, 11; 65, 7; 103, 6; 126, 7; 127, 11 e 138, 2) ma nessuno di questi getta una luce particolarmente nuova sul brano in esame.

¹² *De civitate Dei* XVI 41, NBA 5/2, 551.

¹³ *Sermo* 5, 3, NBA 29/83; cf. poi *De civitate Dei* XXII 17, NBA 5/3, 367: „sappiamo che questi (il sangue e l'acqua) sono i sacramenti con cui è edificata la Chiesa”.

¹⁴ Cf. *De anima* I 9, 10-11.

¹⁵ Cf. Cyprianus, *Epistula* 73, 22.

¹⁶ Da notare a tal proposito l'evoluzione del pensiero del nostro autore circa il battesimo di desiderio: mentre nel *De baptismo* (IV 22, 29) spiega apertamente la forza della fede anche senza il battesimo (“cum ministerium baptismatis non contemptus religionis, sed articulus necessitatis exclusit”), nelle *Retractationes* (I 26, q. 62) sembra inclinare per una sentenza più severa mostrando di dubitare che il buon ladrone non sia stato battezzato (nel *De anima* dice: „nessuno riesce a convincerci, perché nessuno di noi lo sa, che quel ladro non sia stato battezzato prima della sua

sacramento eucaristico sia significato dal sangue che sgorga dal costato lo possiamo trovare anche nel *De Trinitate* ove si afferma che è necessario dire ai neofiti di chi siano il corpo e il sangue che si offrono e si consumano sull'altare se non vogliamo che essi credano „che il Signore sia apparso agli occhi dei mortali proprio in quella forma e che proprio quel liquido sia sgorgato dal suo fianco ferito”¹⁷.

Al termine della riflessione su Gv 19, 34 Agostino esclama: „O morte, per cui i morti riprendono vita! Che cosa c'è di più puro di questo sangue? Che cosa c'è di più salutare di questa ferita?”¹⁸. Quello che nella Legge (Lv 12-15; Num 19, 11-16) mosaica veniva considerato impuro è ora fonte di salvezza, il sangue non contamina più, la ferita non esclude dall'assemblea ma, anzi, il sangue redime, la ferita immette nella santa Chiesa.

2. La Chiesa sposa e madre. I sacramenti sgorgati dal costato aperto costituiscono la Chiesa. La Chiesa è quindi tratta dal fianco di Gesù, e questo evento era stato preannunciato dalla creazione di Eva dalla costola di Adamo. „Adamo rappresenta colui che doveva venire, e come dal fianco di Adamo addormentato fu tratta Eva, così fu del Signore addormentato, cioè morto dopo la sua passione: dal suo fianco, squarciato dalla lancia mentre era ancora sulla croce, scaturirono i sacramenti, attraverso i quali vien formata la Chiesa”¹⁹.

Agostino, attraverso il testo di Genesi, introduce e presenta la Chiesa come madre che dà la vita (Noè apre una porta sul fianco dell'arca „perché entrassero gli esseri viventi che dovevano scampare al diluvio, con che era prefigurata la Chiesa”²⁰). Eva fu chiamata „vita e madre dei viventi” ma per prima fu lei ad indurre Adamo in peccato. Eva era figura di una nuova sposa che avrebbe portato gli uomini alla vita, era simbolo della Chiesa. Anche Gen 3,15 si riferisce a quest'ultima: ella sola guarderà il serpente dall'alto e gli schiaccerà il capo mentre il suo calcagno è insidiato²¹. Eva avrebbe condotto Adamo a peccare ma ciononostante egli meritò di ricevere la sposa che Dio aveva formato dal suo fianco perché i suoi figli avrebbero vinto il male: dal sonno di Cristo sulla croce sarebbe nata infatti la Chiesa²². Lei, nata dal „sacramento del sangue”, avrebbe comunicato la vita agli uomini secondo il detto di Gesù: „se uno non avrà mangiato la mia carne e bevuto il mio sangue, non avrà la vita eterna”

condanna”). Tale cambiamento è generalmente ritenuto dovuto alla necessità di togliere argomenti ai pelagiani, non esclude peraltro quanto aveva sostenuto altrove sul battesimo di desiderio (evitiamo di allargare il discorso; sulla salvezza fuori della Chiesa vedi *De civitate Dei* XVIII 47).

¹⁷ *De Trinitate* III 10, 21, NBA 4, 159.

¹⁸ *In Joannem tractatus* 120, 2, NBA 24, 1565.

¹⁹ *Enarrationes in Ps* 138, 2, NBA 28/1, 461.

²⁰ *In Joannem tractatus* 120, 2, NBA 24, 1563.

²¹ Cf. *Enarrationes in Ps* 103, 6.

²² Cf. *In Joannem tractatus* 15, 8.

(Gv 6, 53)²³. A lei, sua santa sposa, Cristo si sarebbe unito affinché „i due fossero una carne sola”, „poiché essendo Dio presso il Padre, per mezzo del quale siamo stati creati, si fece partecipe (della nostra natura) per mezzo della carne, affinché potessimo essere corpo di Lui che è il capo”²⁴. Il sangue del Crocifisso, quindi, fondò la Chiesa e la dotò dei sacramenti che tutt’oggi la sostengono e la costituiscono²⁵. L’unione sponsale di Adamo ed Eva, „signum” dell’unione mistica di Cristo con la sua Chiesa, è ripresa poi da Agostino nei commenti ai versetti paolini (Ef 5, 21-33), ma non in costante riferimento a Gv 19, 34.

In questa presentazione del mistero della Chiesa si può individuare una duplice serie di dati. Adamo si addormenta perché sia formata sua moglie, Eva, che sarà madre, datrice di vita a sua volta. L’arca è costruita da Noè per comando di Dio e l’arca darà riparo agli animali: gli esseri viventi non moriranno. L’arca è aperta su un lato come il costato di Gesù fu aperto su un fianco e dal fianco squarciato escono sangue e acqua coi quali fu formata la sua sposa. Alla sua sposa rimangono il sangue e l’acqua nei sacramenti: battesimo, eucaristia, remissione dei peccati. Appare costante quindi il contrappunto: la Chiesa è formata e la Chiesa dà vita ai suoi figli, gli esseri viventi, è convocata dal sangue e dall’acqua ed allo stesso tempo convoca alla rigenerazione e alla mensa. La Chiesa è poi prefigurata dagli esseri viventi che entrano nell’arca, la Chiesa è in cammino verso la salvezza definitiva di ciascuno²⁶.

3. Cristo Sposo. „Qui il secondo Adamo, chinato il capo, si addormentò sulla croce perché così... fosse formata la sua sposa”²⁷. Nel testo non si parla esplicitamente di Cristo Sposo, appare però il contenuto di tale espressione considerando Adamo, figura di Cristo.

Come Eva era „alla pari” di Adamo poiché formata dal suo osso²⁸ così la Chiesa porta la pienezza del suo Signore perché proviene dal suo cuore squar-

²³ *Contra Faustum* 12, 8, CSEL 25, 336: „Fit viro dormienti coniu x de latere: fit Christo morienti Ecclesia de sacramento sanguinis, qui de latere mortui profluxit. Vocatur Heva vita et mater vivorum, quae de viri sui latere facta est: et dicit Dominus in Evangelio...”.

²⁴ *Ibidem*, CSEL 25, 337.

²⁵ Molti sono i testi che sostanzialmente lo ripetono, si veda ad esempio: *In Ioannem tractatus* 9, 10; *Sermo* 5, 3; *Enarrationes in Ps* 40, 10; 56, 11; 102, 10; 126, 7; 127, 11; 138, 2.

²⁶ V. Grossi, nel suo articolo *Il tema del sangue sparso nel commento di S. Agostino al Vangelo di Giovanni* (in: *Sangue e antropologia biblica nella Patristica*, I, Roma 1982, 481-493), rileva come in Agostino il fiotto di sangue che fluisce dal costato sono quegli uomini che, passando attraverso quel sangue e quell’acqua, costituiscono la Chiesa. Essi pertanto non dicono riferimento immediato alla Chiesa ma a Cristo e, passando per la sua passione e la sua morte, formano la Chiesa. La porta di salvezza sarebbe così primariamente il costato di Cristo, e non i sacramenti.

²⁷ *In Ioannem tractatus* 120, 2, NBA 24, 1565.

²⁸ Si ricordi come la parola ebraica „osso” possa venire usata anche come un indefinito – nel significato di „stesso” – proprio in quanto indica la centralità dell’individuo, il suo „cuore”, appunto.

ciato: l'organo che per eccellenza è sede della vita e delle principali dimensioni della persona (dimensione biologica, psico-affettiva, intellettuale) è aperto ai figli redenti e questi vivono ora nella reale presenza del loro Signore. L'intensità dell'amore che genera la sposa è qui significata dal sacrificio, dall'obbedienza, dall'oblatività di questo secondo Adamo in favore della compagna.

La sua unione è simboleggiata da ogni matrimonio, è vissuta da ogni vergine²⁹, anzi, da tutti coloro che partecipano alle celebrazioni liturgiche³⁰. Coi che consacra la propria verginità a Dio „partecipa insieme con tutta la Chiesa di quelle nozze nelle quali lo sposo è Cristo”, e tutti „coloro che nella Chiesa partecipano alle celebrazioni liturgiche, se vi partecipano bene, diventano la sposa”. Il Figlio di Dio si svuota, perde il suo vigore, affinché sia formata la Chiesa allo stesso modo in cui la donna fu formata nell'osso come un essere forte³¹ mentre Adamo era stato creato nella carne come essere debole, „la sua debolezza è la nostra forza”³². Al Cristo che muore in croce è condotta la Chiesa³³, nata dal suo sangue, come ad Adamo gli è data una moglie tratta dal suo fianco mentre dormiva e l'unione degli sposi avviene secondo quanto stava scritto: Cristo lasciato il Padre con l'Incarnazione abbandona la sinagoga sua madre per divenire una cosa sola con la Chiesa³⁴.

II. LE FONTI DEL PENSIERO DI AGOSTINO: LA TRADIZIONE

I Padri sono concordi nell'affermare che lo scaturire di sangue e acqua dal costato trafitto di Cristo rivela una realtà più profonda del semplice dato biologico: il sangue e l'acqua sono simbolo di una realtà ulteriore che deve essere contemplata, approfondita.

Tertulliano nel *De anima*, confutando le teorie della preesistenza dell'anima e della metempsicosi, si rifà ad Adamo dal quale fa derivare la capacità di mangiare, di bere, di dormire, e a questo proposito scrive: „se infatti Adamo era figura di Cristo, il sonno di Adamo era la morte di Cristo che avrebbe dormito il sonno della morte affinché la Chiesa fosse figurata vera madre dei

²⁹ Cf. *In Ioannem tractatus* 9, 2.

³⁰ *In Ioannis epistolam tractatus* 2, 2, NBA 24, 1667: „Ogni celebrazione liturgica è infatti una festa nuziale, la festa delle nozze della Chiesa. Il figlio del re deve prendere moglie e questo figlio del re è lui stesso; la sua sposa sono quelli che assistono alle sue nozze... Tutta la Chiesa infatti è sposa di Cristo, dalla cui carne essa prende l'inizio e ne rappresenta la primizia: in quella carne la sposa si è congiunta allo sposo”.

³¹ Interessante anche quanto scrive Ambrogio circa la costola (*In Lucam* II 86, SAEMO 11, 225-227): „la costa di Cristo è la vita della Chiesa... Essa è Eva”.

³² *In Ioannem tractatus* XV 8.

³³ Cf. *Contra Faustum* XII 8.

³⁴ Altri testi, che ripetono quanto già detto, si possono trovare in: *De Genesi contra Manichaeos* II 24, 37; *Enarrationes in Ps* 56, 11; 102, 10; 126, 7.

viventi dalla stessa ingiuria del fianco³⁵. Il sonno di Adamo prefigura la morte di Cristo dal cui fianco sarebbe nata la Chiesa, madre dei viventi. Vede in tutta la vita di Cristo „testimonianze” del battesimo che egli ci avrebbe donato sulla croce: nel Giordano, a Cana, quando invita gli assetati a bere la sua acqua di eternità, quando indica come opera d'amore un solo bicchiere d'acqua donato, nel colloquio con la Samaritana presso il pozzo, nella lavanda dell'ultima cena, „... fino alla passione si possono trovare testimonianze; ... quando viene condannato alla crocifissione, c'è ancora l'acqua, questa volta per le mani di Pilato; quando viene trafitto, dal costato vien fuori dell'acqua e la lancia del soldato ne sa qualcosa³⁶. Gesù crocifisso è l'onore del cristiano, il suo fianco aperto la sua vera porpora³⁷: da lì uscirono sangue e acqua, pegno dei due lavacri: quello d'acqua per la purificazione e quello del martirio³⁸. Nel *De baptismo* afferma: „Pertanto egli tramite l'acqua del battesimo fa sentire la sua chiamata e tramite il sangue del martirio concretizza definitivamente la sua elezione; perciò questi due battesimi li fece uscire dalla ferita del suo costato colpito dalla lancia, perché quelli che credono nel suo sangue debbono poi essere lavati nell'acqua e quelli che si sono lavati nell'acqua debbono poi ancora lavarsi nel loro sangue. Il martirio è un battesimo che sostituisce il lavacro se non lo si è ricevuto e che lo rinnova se lo si è perso³⁹”.

Come si è visto, non appare alcun accenno all'Eucaristia. Espliciti riferimenti eucaristici sono invece presenti in **Cipriano**. A proposito del testo di Prov 9, 1-5 ove si parla della sapienza che prepara il vino e imbandisce la tavola, dice: „lo Spirito parla di vino misto, cioè annuncia in modo profetico il calice del Signore con vino mescolato ad acqua; e così nella passione del Signore appare realizzato ciò che prima era stato predetto⁴⁰”. Sempre nella passione anche lui vede l'istituzione del battesimo, del resto „tutte le volte che nelle Sacre Scritture si parla solamente di acqua si annuncia il battesimo⁴¹”. Commentando Is 48, 21 („se avranno sete nel deserto, farò giungere loro dell'acqua facendone scaturire dalla roccia: essa si aprirà, l'acqua scorrerà e il mio popolo berrà”) deduce che qualora i Giudei avessero avuto sete e avessero cercato Cristo, avrebbero potuto rivolgersi alla Chiesa e bere da lei, dalla quale avrebbero ottenuto la grazia del battesimo. La profezia si realizzò infatti „quando Cristo, che è la roccia, venne ferito dal colpo di lancia⁴²”.

³⁵ *De anima* 43, 10, CCL 2, 847.

³⁶ *De baptismo* 9, 4, CCL 1, 284.

³⁷ Cf. *De corona* 13, 2.

³⁸ Cf. *De pudicitia* 12, 10.

³⁹ *De baptismo* 16, 2, CCL 1, 290-291.

⁴⁰ *Epistula* 63, 5, PL 4, 378A.

⁴¹ *Ibidem* 63, 8, PL 4, 379A.

⁴² *Ibidem* 379B.

I commentatori greci propongono un'interpretazione cristologico-sacramentale che fa sostanzialmente capo a Giovanni Crisostomo e a Cirillo Alessandrino: eucaristia e battesimo sono i doni scaturiti dal fianco squarciato. Già nel IV secolo **Cirillo di Gerusalemme**, nelle sue Catechesi prebattesimali, insegnava come a nessuno, ad eccezione dei martiri, fosse data la salvezza senza ricevere il battesimo; dal santo fianco trafitto erano usciti il sangue e l'acqua affinché i battezzati in acqua in tempo di pace fossero battezzati nel sangue del Redentore⁴³. Sangue ed acqua, quindi, „per confermare la grazia della confessione di Cristo, fatta sia nell'illuminazione sia nei tempi di martirio”⁴⁴. Nella stessa catechesi associava la trafittura, „ultimo di tutti i segni di Gesù”, al primo dei segni di Mosè⁴⁵ e collegava l'uscita dei due elementi alla proclamata innocenza di Pilato (Mt 27, 24) e alla fiera quanto disgraziata espressione dei Giudei⁴⁶ o all'esito di salvezza dei cristiani e alla condanna dei Giudei. Insegnava poi che il costato piagato di Cristo sanò la ferita del fianco (cioè di Eva)⁴⁷.

Giovanni Crisostomo afferma che la piaga che i soldati produssero per compiacere ai Giudei „oltraggiando il cadavere” fu permessa dalla „forza della verità” che voleva il compimento della profezia di Zaccaria: „guarderanno a colui che hanno trafitto” (Zc 12, 10). Essa sarebbe poi stata una prova per coloro che avrebbero dubitato („Tommaso e coloro che gli assomigliano”). Aprendosi il costato venne inoltre a compiersi un „mistero ineffabile”: sgorgarono le fonti dalle quali doveva essere costituita la Chiesa. „Lo sanno gli iniziati che sono rigenerati coll'acqua e nutriti con la carne e il sangue. Qui hanno inizio i nostri misteri: perciò quando ti appressi al tremendo calice devi accostarti come per bere al costato di Cristo”⁴⁸. Nelle sue *Catechesi* ribadisce poi il mistero: „la Chiesa è nata da questi due sacramenti, da questo bagno di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo, per il battesimo e per i misteri”. Adamo è figura di Cristo: „i simboli del battesimo e dell'eucaristia sono usciti dal costato, quindi è dal suo costato che Cristo ha formato la Chiesa, come dal costato di Adamo fu formata Eva”⁴⁹.

Teodoro di Mopsuestia sarà chiaro: l'acqua è il segno della rigenerazione, il sangue è segno del mistero eucaristico⁵⁰. Questa visione rimarrà tradizionale nei Padri di lingua greca fino a Giovanni Damasceno, Teofilatto ed Eutimio. Questi

⁴³ Cf. *Catechesis* III 10, PG 33, 440.

⁴⁴ Ibidem XIII 21, PG 33, 800.

⁴⁵ Cf. Exod 7, 20: „Mosè cambia il fiume in sangue”; *Catechesis* XIII 21, PG 33, 797B.

⁴⁶ Cf. Mt 27, 25: „Il suo sangue ricada su di noi”.

⁴⁷ Per ulteriori indicazioni di autori e testi si veda: S. Tromp, *De nativitate Ecclesiae e corde Jesu in cruce*, „Gregorianum” 13 (1932) 482-527, in particolare pp. 502-527.

⁴⁸ *In Joannem hom.* 85, 3, PG 59, 463.

⁴⁹ *Catechesis* III 17, Sch 50bis, 176.

⁵⁰ Cf. *Commentarius in Evangelium Joannis* 19, 31, CSCO 116, 242.

ultimi due commentatori amplificheranno tale lettura, il primo vedendo rispettivamente nel sangue e nell'acqua il simbolo dell'uomo crocifisso e di colui che è sopra l'uomo (Dio), il secondo scorgendo i due battesimi che purificano dal peccato: quello del sangue (martirio) e quello dell'acqua che rigenera.

Anche **Cirillo di Alessandria** vi vede la prefigurazione del battesimo e dell'eucaristia: il sangue misto ad acqua che esce è „immagine” e „primizia” del pane benedetto e del battesimo. „E' infatti veramente di Cristo e da Cristo il santo battesimo, e la potenza della mistica eucaristia è derivata per noi dalla sua santa carne”⁵¹.

Confrontando i contenuti di Agostino con quelli della tradizione precedente notiamo come non sia possibile delineare un contributo radicalmente originale. Già Tertulliano in occidente vede nel sonno di Adamo la figura della morte di Cristo in croce e chiama la Chiesa „vera madre dei viventi”. Dalla ferita del costato scorge i due lavacri di rigenerazione: il battesimo e il martirio. Cipriano contemplando il costato trafitto pensa, oltre che al battesimo, anche all'Eucaristia nella specie del vino. In oriente Cirillo di Gerusalemme ricorda, come Tertulliano, i due lavacri, il Crisostomo riprende la tipologia Cristo – nuovo Adamo e Chiesa – nuova Eva e come farà Cirillo di Alessandria commenta il brano giovanneo in chiave misterica.

Agostino, possiamo dire, sistematizza e approfondisce le intuizioni precedenti in chiave più esplicitamente ecclesiologica. Nei suoi testi spesso ritorna sul mistero sponsale di Cristo con la sua Chiesa e sembra sottolineare un'unione tale per cui l'uno è pienamente presente nell'altra, il primo partecipa alla Chiesa, nuova Eva, gli attributi che gli sono propri: la sua unicità, il suo potere di salvare. La vita di Cristo le viene comunicata interamente nel sangue e nell'acqua scaturiti dal suo cuore. Per questo la Chiesa, unica sposa, diviene madre dei viventi, comunità dei salvati (prefigurata da coloro che scamparono al diluvio universale), datrice di vita nella mensa eucaristica, dispensatrice del battesimo – sia nell'acqua, sia nel sangue. Nella Chiesa viene poi data la possibilità di sperimentare la sponsalità con il Cristo a tutti coloro che, battezzati, si accostano alla mensa eucaristica. Stranamente, non si insiste molto sull'azione dello Spirito (come del resto anche i Padri della tradizione precedente) in connessione con la trafittura. Il dato di Gv 19,30 („chinato il capo rese lo Spirito”) è evidenziato in soli due testi⁵².

⁵¹ *Commentarius in Joannis Evangelium* XII 19, 32-37, PG 74, 677B.

⁵² Cf. *Sermo* 5, 3 e *In Joannem tractatus* 120, 2; circa l'azione dello Spirito nella vita dei figli nota l'affermazione secondo la quale riceviamo anche noi lo Spirito se amiamo la Chiesa, cf. *In Joannem tractatus* 32, 1-9.

La sintesi di Agostino viene recepita nella prima costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II⁵³. All'inizio del primo capitolo che intende delineare i principi per la riforma liturgica, si richiama „l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio” e si conclude il paragrafo fissando lo sguardo sul costato del Crocifisso: „infatti – si dice – dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa”. In nota viene citato un testo di Agostino che presenta la Chiesa sposa e madre formata dai sacramenti, da quegli stessi sacramenti del sangue e dell'acqua che è chiamata a celebrare nella santa liturgia⁵⁴. Attorno all'idea centrale della fondazione della Chiesa dal fianco del Signore si possono quindi ritrovare in Agostino i binomi che diverranno classici nel trattato *De Ecclesia*: Ecclesia congregata – Ecclesia congregans.

⁵³ Cf. *Constitutio dogmatica de Ecclesia* 5.

⁵⁴ *Enarrationes in Ps* 138, 2, NBA 28/1, 461: „(...) Adamo, dunque, rappresenta il [Cristo] venturo; eácome dal fianco di Adamo addormentato fu tratta Eva, così fu del Signore addormentato, cioè morto dopo la sua passione: dal suo fianco, squarciato dalla lancia mentr'egli era ancora sulla croce, scaturirono i sacramenti, attraverso i quali vien formata la Chiesa (...)”.